

Colf, con il credito di imposta al 50% una famiglia risparmierebbe 9.425 euro all'anno

di Giorgio Pogliotti

Con un credito d'imposta al 50% per le famiglie da applicare alla spesa sostenuta per colf, badanti e baby sitter verrebbero dimezzati i costi, con un beneficio per il tasso di irregolarità nel settore che potrebbe passare dal 54% attuale al 21%, e la conseguente emersione di circa 460mila lavoratori in nero. Il vantaggio in termini concreti? Per una badante assunta per assistere una persona non autosufficiente a tempo pieno ed in regime di convivenza una famiglia deve prevedere un budget annuale di 16.300 euro (tra retribuzione, ferie, tredicesima e Tfr), a cui si aggiungono 2.550 euro di contributi. Applicando un eventuale credito di imposta al 50% si avrebbe uno 'sconto' di ben 9.425 euro, sul totale di 18.850 euro.

Lo evidenzia il Rapporto 2024 "Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico" dell'Ufficio Studi di **Assindatcolf** in partnership con Censis, Effe, Centro Studi e Ricerche Idos e Fondazione Studi Consulenti del Lavoro che guarda con interesse all'introduzione anche nel nostro Paese di un credito d'imposta, l'incentivo fiscale già in vigore da decenni in Francia.

I costi per lo Stato e l'impatto sul sommerso

Secondo le ipotesi formulate da **Assindatcolf**, la nuova misura dovrebbe essere accompagnata dall'eliminazione dell'attuale deduzione contributiva per lavoro domestico pari ad un massimo di 1.549,37 euro l'anno e dal raddoppio degli oneri contributivi.

Secondo le simulazioni il costo per lo Stato è stimato in 7,8 miliardi, guardando però agli effetti diretti, si stima che questa misura possa produrre oltre che una nuova domanda di occupazione nel settore, anche una consistente emersione di quello irregolare (si ipotizza del 60%). La combinazione di questi due elementi farebbe scendere il costo a 3,3 miliardi. Vanno poi contati gli effetti indiretti: maggiori consumi che le famiglie potrebbero sostenere grazie all'impatto della misura sul bilancio di casa e del gettito contributivo e fiscale derivante dalla potenzialnuova occupazione dei caregiver familiari in altri lavori (si stima che ogni 100 assistenti familiari 30 datori siano caregiver). Al netto di queste condizioni, il costo netto del credito di imposta scenderebbe a 2,6 miliardi.

La riduzione del costo del sommerso ha un impatto rilevante in termini di mancato gettito contributivo ed evasione Irpef. Il tasso di irregolarità attuale, stando alla media degli ultimi 5 anni 2017-2021 è stimabile intorno al 54%. Con la nuova misura questo potrebbe scendere al 21%, facendo emergere circa 460mila lavoratori oggi irregolari su 765 mila stimati (in totale 1 milione e 384mila occupati, tra regolari e non). Considerando che il sommerso pesa sulle casse dello Stato per circa 2,4 miliardi di euro l'anno, tra mancato gettito contributivo (1,5 mld) ed evasione Irpef (904 mln), con l'introduzione del credito di imposta al 50% secondo i calcoli di **Assindatcolf potrebbe scendere a 959 milioni (361 mln di evasione Irpef e 598 mila di ev**

Per il 42,3% delle famiglie la spesa per colf è difficilmente sostenibile

A luglio 2024 il 42,3% delle famiglie che si avvalgono dei servizi forniti da un collaboratore domestico regolare ha dichiarato che tale spesa è diventata difficilmente sostenibile. A preoccupare, secondo la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, è anche il trend dell'ultimo biennio, dal quale emerge un costante aumento delle difficoltà familiari. Rispetto alle indagini condotte nel gennaio 2023 e luglio 2023, aumenta la quota di famiglie che considera insostenibili i crescenti costi, passata dal 25,6% (gennaio 2023), al 36,9% (luglio 2023) al 42,3% (luglio 2024).

Le famiglie con livello di benessere economico medio sono quelle che registrano l'aumento più significativo delle difficoltà: la quota di quante giudicano la spesa per collaboratori domestici difficilmente sostenibile raddoppia, passando dal 27,9% del gennaio 2023 al 55,2% del luglio 2024. Tra quelle con livello economico basso e medio-basso si confermano le criticità già rilevate nelle precedenti rilevazioni: sono quasi otto su dieci a valutare la spesa per colf e badanti non più sostenibile.

Il Modello francese

La Francia, che già 30 anni fa ha avviato riforme virtuose in ambito domestico che hanno consentito di abbattere del 30% il lavoro irregolare, offrendo al contempo un sostegno significativo a famiglie e lavoratori. A maggio 2024 **Assindatcolf** ha organizzato un incontro tra l'Intergruppo parlamentare sul lavoro domestico e una delegazione francese per studiare il "modello francese", un articolato sistema di agevolazioni che prevede uno sgravio di 2 euro per ogni ora lavorata dal domestico e un credito di imposta per il datore al 50%.

La combinazione di questi elementi produce un abbattimento di oltre la metà del costo a carico della famiglia, che da 20,27 euro (costo orario comprensivo di paga – pari a 11 euro – e di contributi previdenziali) diventa di 9,13 euro. Un meccanismo universale, immediatamente utilizzabile (quindi anche con anticipo rispetto ai tempi della dichiarazione dei redditi) e dematerializzato perché online.

Il sistema italiano

La regolarizzazione del 2020 ha favorito l'emersione di un numero importante di collaboratori domestici, portando il tasso di irregolarità al 51,8%, ma secondo le stime della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro c'è da attendersi che la contrazione occupazionale del lavoro domestico degli ultimi due anni si accompagni a una risalita del lavoro nero stimabile attorno al 54% per il 2023. In base a queste proiezioni nel 2023 su 1.384.000 lavoratori domestici, 632mila risultano regolari e 753mila irregolari. In Italia un datore di lavoro domestico ha diritto ad accedere a limitate e insufficienti agevolazioni fiscali, come la deducibilità dei contributi versati per la propria colf, badante o baby-sitter ma nel limite massimo di 1.549,37 euro l'anno. Solo nel caso di una badante assunta per assistere una persona non autosufficiente con reddito al di sotto dei 40 mila euro è prevista una minima detrazione di quanto si è speso per lo stipendio, per un massimo di 399 euro l'anno, ovvero il 19% di 2.100 euro

Zini (**Assindatcolf**): è tempo di ripensare il sistema fiscale per il lavoro domestico

«La storica battaglia di **Assindatcolf** – dichiara il presidente dell'Associazione Andrea Zini – è sempre stata quella di far ottenere alle famiglie la deduzione dell'intero costo sostenuto per il personale domestico. Tuttavia, nel corso di questi ultimi anni la situazione economica del Paese è andata peggiorando e questo ha reso sempre più inaccessibile il ricorso all'assistenza in casa, soprattutto per la non autosufficienza. Questo rende necessario un ripensamento del sistema fiscale, per risolvere non solo il problema dei costi ma anche quello del lavoro sommerso. Risultati che potrebbero essere raggiunti con l'introduzione del credito di imposta, uno strumento in grado di raggiungere una platea più ampia della deducibilità ed in modo più equo».